

Jenny Ponzio

A 33 anni ha vinto la più prestigiosa borsa di studio finanziata dall'Unione europea con la sua ricerca sulla santità. «Oggi non è più un'idea inarrivabile» spiega «ma un modello a cui ciascuno può avvicinarsi vivendo nel miglior modo possibile»

di Elisa Venco - @elisa_venco



PERCHÉ LEGGERE QUESTO ARTICOLO

Il 19 maggio Papa Francesco ha ricevuto il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, e lo ha autorizzato a procedere nel processo di canonizzazione di 12 persone, tra cui suor Angela Maria Autsch, detta l'Angelo di Auschwitz, e il sacerdote saveriano Pietro Uccelli, missionario in Cina.

«Perché i non credenti dovrebbero essere interessati a conoscere i santi? Perché fanno parte dell'immaginario collettivo e sono storicamente significativi. Anche chi non prega può essere incuriosito dalla figura di Padre Pio. E poi, tra tanti comportamenti scorretti ed egoistici cui assistiamo, credo che rincuori sapere che esistono dei modelli di bontà». Jenny Ponzio, 33 anni, piemontese, professore associato all'università di Torino, ha vinto l'accessissima competizione per la più prestigiosa borsa di ricerca erogata dall'Unione europea: l'European Research Council Starting Grant. Il suo progetto? Uno studio sui "nuovi modelli di santità" che durerà 5 anni, giudicato innovativo per il metodo e l'originale prospettiva con cui tocca il tema della santità nel mondo di oggi. «Alla fine del colloquio, è scattato un applauso. Non sapevo se avrei vinto o no, ma è stato un momento molto emozionante» ricorda lei.

Come ha cominciato a occuparsi di santi? Con una laurea in Semiotica, una disciplina che studia il senso dei "segni" dalla letteratura all'arte. Dopo la laurea, ho fatto ricerca per 5 anni all'estero: prima all'università di Losanna, poi in quella di Monaco. Durante queste prime esperienze mi sono appassionata alle tematiche religiose, in particolare alle storie dei santi. I più recenti mi interessano perché



A partire dal pontificato di Giovanni Paolo II c'è stato un aumento esponenziale delle canonizzazioni

hanno molto da dire sul mondo in cui viviamo e su alcuni valori importanti nella cultura contemporanea. La strada non sempre è stata facile, però ho avuto la fortuna di avere una famiglia meravigliosa: tutti, specialmente la mia indimenticabile nonna Giuseppina, hanno sempre creduto in me.

In cosa consiste il suo progetto? Applicando un metodo ispirato alla semiotica, con il mio team di 6 persone confrontiamo testi di natura diversa: quelli ecclesiastici, che definiscono le caratteristiche della santità e le procedure per il suo riconoscimento ufficiale; poi le agiografie, ossia i testi edificanti sulle vite dei santi; nel caso di persone canonizzate di recente, analizziamo le testimo-

nianze di chi le ha conosciute. Sono storie di uomini e donne reali, mi piacciono molto gli aneddoti che mostrano l'umanità dietro l'eccezionalità.

Come è cambiato il concetto di santità? Lo spartiacque è stato il Concilio Vaticano II, dal 1962 al 1965, che ha adattato il concetto tradizionale al mondo contemporaneo proponendo la santità "come vocazione universale della Chiesa". In altre parole, oggi tutti sono chiamati a perseguire questo ideale, che si sia religiosi o laici, sposati o no.

È una svolta. Sicuramente. Le fa da corollario l'aumento delle canonizzazioni, specie a partire dal pontificato di Giovanni Paolo II. A essere cano-

nizzate non sono solo le religiose: esistono nuove sante che sono anche mogli e madri. E poi ci sono coppie di beati come i coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, impegnati nel volontariato. Di loro Wojtyła ha detto: «Non può essere accettabile che venga negato il giusto riconoscimento o alla santità silenziosa e normale di tanti padri e madri». Non parliamo più qualcosa di inarrivabile, ma di un ideale cui ognuno può avvicinarsi, dedicandosi al lavoro e alla famiglia.

Come si diventa santi? La prima fase è istruita a livello diocesano, poi gli atti sono trasmessi alla Congregazione per le Cause dei Santi a Roma. La causa può essere aperta dopo 5 anni dalla morte del candidato. Si esaminano i suoi scritti per valutarne la conformità alla teologia, si ascoltano testimoni per appurarne la "fama di santità" già in vita e si consultano periti, soprattutto medici, per verificare i miracoli attribuiti alla sua intercessione. Il procedimento è diventato sempre più rigoroso perché la Chiesa vuole evitare che figure non in linea con la teologia diventino oggetto di culto. Nei secoli ci sono stati numerosi casi di "simulazione di santità": nel mio team se ne occupa Eleonora Rai, rientrata dall'Australia.

Dato l'ampliamento dei modelli, la santità non ha più bisogno di essere provata con un miracolo? No, il miracolo rimane un punto fermo. Deve avvenire per intercessione del santo, che è mediatore presso Dio. Ne occorre uno per la beatificazione e un secondo per la canonizzazione, anche se ci sono eccezioni: Giovanni XXIII è stato canonizzato con un solo miracolo.

Il fatto che tutti possano diventare santi non rischia di demotivare chi pensa di non essere all'altezza, anziché spronarlo a migliorare? Al contrario: il messaggio non è che tutti devono per forza essere innalzati all'altare, ma vivere nel modo migliore possibile. Ognuno nel suo piccolo.

Ha un santo che prega in occasioni particolari? No. Forse quello che mi viene più in mente è San Michele perché, essendo valsusina, vedo spesso La Sacra, il suo santuario in Val di Susa.

Quando non lavora cosa fa? Mi piace la montagna, ma non per cercare chissà che di spirituale. È che dopo tutto il giorno su libri e documenti voglio stare all'aria aperta e liberare la mente.

IL PERCORSO VERSO LA CANONIZZAZIONE

Secondo le procedure canoniche, il percorso fino alla beatificazione e proclamazione di un santo prevede più strade.

1 LE VIRTÙ EROICHE

La prima via è "ferocità della virtù". In pratica, bisogna praticare le 3 virtù teologiche cristiane (fede, speranza e carità), e le 4 cardinali (prudenza, giustizia, saggezza e temperanza) in modo eccelso.

2 IL MARTIRIO

La seconda strada è il martirio, con varie specifiche, come il fatto che il sacrificio della vita sia causato dalla propria fede e non sia stato provocato dal martire.

3 L'OFFERTA DELLA VITA

Nel 2017 Papa Francesco ha stabilito un'altra via, ossia l'offerta della vita. È il caso di Gianna Beretta Molla, pediatra italiana incinta colpita da un tumore all'utero, che preferì morire anziché accettare cure che potessero arrecare un danno al feto.